

### **Cosa si intende per globalizzazione nel contesto delle relazioni internazionali**

Con il termine Globalizzazione s'intende comunemente quell'insieme di processi avvenuti negli ultimi decenni su scala mondiale e caratterizzati da una progressiva riduzione della rilevanza dei vincoli geografici e territoriali nello sviluppo delle società post-moderne, nella costruzione dei valori dominanti e nel ruolo dello Stato sovrano rispetto ad altri attori non statuali. Nonostante il concetto di globalizzazione sia oggetto di discordanti interpretazioni ideologiche, si può tuttavia concordare sull'esistenza di un corpus minimo di processi che la caratterizzano nel campo delle relazioni internazionali. Il più rilevante di essi è indubbiamente quello che ha visto lo sviluppo di un processo in cui le relazioni internazionali divengono duali, ossia non più esclusiva del solo livello stato – stato, ma il mondo diviene sempre più integrato sia a livello sub-statale che a livello sovranazionale. La perdita di esclusività da parte degli stati sovrani nel gestire il dominio delle relazioni internazionali produce progressivamente l'erosione della sovranità e dei principi delle relazioni internazionali che erano stati fissati al termine della seconda guerra mondiale e in particolare il principio di non interferenza (o di minima interferenza) negli affari interni. Sul campo, questi processi hanno portato verso la trasformazione dell'ordine internazionale post-guerra fredda attraverso alcune tendenze, in particolare:

- 1) la tendenza verso integrazioni sovranazionali regionali;
- 2) la disintegrazione degli stati e l'emersione di patrie etniche o di nuovi nazionalismi sub-statali;
- 3) l'affermarsi di nuovi attori transnazionali nel campo della sicurezza, come le organizzazioni terroristiche trans-nazionali o i cartelli criminali.

Secondo Daniel Bell, sociologo statunitense studioso della società post-industriale, uno dei principi chiave della globalizzazione è che "lo stato nazionale è diventato troppo piccolo per i grandi problemi della vita e troppo grande per quelli piccoli".

Conseguenza di questi cambiamenti nel dominio della sicurezza è che anche la scala di potenza degli Stati e le regole – scritte e non scritte per la loro competizione – subiscono profondi cambiamenti. Intanto la perdita di progressivo controllo da parte degli stati sulle relazioni economiche e sui flussi di capitali, beni ed idee li rende più deboli e soprattutto mina la loro capacità di gestione di molti dossier una volta esclusivi, come quello della sicurezza, della difesa, dell'alta tecnologia, dell'energia e delle telecomunicazioni.

Un aspetto particolarmente importante della globalizzazione è quello che riguarda la convergenza verso il modello occidentale. Quest'ultimo driver della globalizzazione è stato particolarmente importante per i paesi dell'Europa Sud Orientale, in quanto paesi ex comunisti impegnati dopo il 1989 in un processo di transizione verso i valori ed il modello socio – economico dell'Europa Occidentale.

### **La globalizzazione senza post-modernità negli ex paesi comunisti e nell'Europa Sud Orientale**

Uno dei nodi principali che ha posto una notevole difficoltà alla convergenza dei paesi dell'Europa Sud Orientale e balcanica verso il modello politico dell'Europa Occidentale è stato rappresentato dal fatto che la globalizzazione è apparsa all'improvviso, con il crollo del muro di Berlino e la disgregazione del Patto di Varsavia, senza una adeguata transizione, che invece era durata decenni nell'Europa Occidentale. Tanti sono stati difatti in Occidente gli anni d'incubazione della globalizzazione che non è direttamente subentrata al periodo della modernità, ma che è stata preceduta da una fascia molto ampia di transizione, che gli studiosi hanno definito il periodo della post-modernità e che, almeno a partire dagli anni sessanta, ha preparato il terreno alla nuova fase della globalizzazione che ha dispiegato la sua forza dirompente a partire dagli anni novanta.

La separatezza dei regimi comunisti dall'Occidente e dal resto del mondo capitalista ha reso quelle società impermeabili alle trasformazioni che stavano avvenendo in Europa e nel mondo globale e che, in quella fase della storia, rendevano più competitive e più sviluppate le società aperte del mondo occidentale. Quando negli anni novanta, con la caduta delle barriere politiche della cortina di ferro, la globalizzazione è arrivata a investire anche le società dei paesi dell'Europa Orientale e le deboli istituzioni statuali sopravvissute alla transizione dei regimi, lo ha fatto in maniera "hard", spingendo anche forzatamente i paesi della regione ad una convergenza geopolitica. Il caso della guerra di secessione Jugoslava può essere citato come un esempio dell'affermarsi dei paradigmi della globalizzazione nell'area della regione balcanica.

Il caso del conflitto jugoslavo ha rappresentato, per la prima volta dalla fine del secondo conflitto mondiale, l'affermazione di un diritto d'ingerenza negli affari interni di uno Stato per motivi umanitari, contravvenendo al divieto di uso della forza nei rapporti internazionali e alle ingerenze negli affari interni. Esso sarebbe stato codificato come il principio della R2P, la *responsability to protect*, e per diversi anni è stato uno dei più innovativi paradigmi del nuovo sistema internazionale globalizzato, ovvero il preteso diritto all'uso della forza contro i paesi che commettono gravi violazioni dei diritti dell'uomo.

Il processo di convergenza conflittuale verso l'Occidente, verificatosi durante l'apogeo della globalizzazione negli anni novanta, ha fatto emergere nuove linee di divisione geopolitiche tra i paesi della regione che sono riusciti a completare il processo di convergenza euro-atlantico e quelli che non vi sono riusciti. I *frozen conflict* di cui è disseminata la regione (Bosnia Herzegovina, Kosovo, Moldavia, Georgia, Cipro, Armenia, Ucraina) e la polarizzazione tra paesi filo – atlantici e filo – russi rappresenta un'altra conseguenza della polarizzazione geopolitica creata dalla globalizzazione.

### **Globalizzazione ed emersione della geopolitica turca**

Un altro importante cambiamento che la regione ha conosciuto con l'avvento della globalizzazione è stato quello dell'attivazione della profondità strategica della Turchia, che solo al termine degli anni novanta è riuscita ad uscire dalla sua rigida corazza kemalista, globalizzando la propria azione estera in vari teatri di quello che fu l'ex impero ottomano. A questo periodo risalgono le relazioni sempre più strette dal punto di vista economico, politico ed in parte militare con i paesi dei Balcani, in particolare quelli di popolazione a maggioranza musulmana. Al tempo stesso, mentre riscopriva la sua dimensione balcanica, la Turchia sviluppava anche una più compiuta strategia mediorientale, in particolare per contrastare gli effetti, percepiti negativamente ad Ankara, del conflitto in Iraq del 2003. Ciò portava il paese a stringere rapporti finanziari e politico religiosi con i paesi del Golfo Persico, in particolare l'Arabia Saudita. La duplice espansione della politica estera turca lungo la direttrice balcanica e quella mediorientale ha progressivamente comportato la costruzione di una contiguità geopolitica tra i paesi degli stessi Balcani e quelli mediorientali. Contribuendo ad affievolire le differenze regionali e ampliando l'estensione ed i flussi transnazionali della regione. Contiguità di cui si vedrà plasticamente la rilevanza sia nel corso dei flussi di migrazioni dal medio-oriente verso l'Europa attraverso il corridoio balcanico, sia nel percorso dei *foreign fighters* dall'Europa all'ISIL e viceversa. L'appartenenza della Turchia alla NATO, e dunque il rapporto privilegiato con gli USA, e l'ambizione di entrare nel sistema giuridico-economico dell'Unione Europea hanno rappresentato due ulteriori dimensioni dell'Islam globale turco e delle, forse eccessive, sue ambizioni.

### **Globalizzazione e weak-state**

Un'altra questione importante relativa agli effetti della globalizzazione sull'area balcanica è quella dell'indebolimento delle strutture dello Stato e il diffondersi della condizione di *weak statehood* come una delle conseguenze del crollo dei regimi comunisti, che hanno trascinato con sé lo stesso concetto di stato. La liberalizzazione della politica e dell'economia ha aperto lo spazio per l'avvento di una nuova statualità democratica, condizioni che sono state sfruttate sia dalle forze di mercato (attraverso gli investimenti di capitale, la delocalizzazione produttiva e lo sviluppo di un sistema bancario e finanziario di tipo occidentale), sia da fenomeni come la criminalità organizzata, che nei nuovi Balcani inseriti nei flussi globali hanno presto assunto il volto di enormi cartelli criminali transnazionali capaci di mobilitare risorse ed interessi in maniera molto più efficace degli stessi stati della regione.

### **Globalizzazione come europeizzazione**

Per i Balcani e l'Europa Sud Orientale, la globalizzazione ha però assunto prevalentemente il volto politico della europeizzazione, fornendo ai processi di *social change* che avvenivano nei Balcani un chiaro contesto politico di riferimento ed un obiettivo da raggiungere. Inoltre, il processo di avvicinamento all'Unione Europea ha offerto anche risorse notevoli sia pubbliche che private (basti pensare agli ingenti finanziamenti elargiti dal Patto di Stabilità, ai progetti finanziati dal Fondo Monetario Internazionale e dalla BERS e ai fondi di adesione e di pre-adesione che accompagnano le varie tappe di avvicinamento alla UE). Al tempo stesso, il processo di inclusione europea, che di per sé è un processo di globalizzazione su scala regionale si è svolto in parallelo e si è intrecciato con il processo di allargamento della NATO, quest'ultimo un processo di natura più globale, che comprende anche gli interessi statunitensi nel post guerra fredda in particolare verso la Russia e verso il mondo islamico, di cui i Balcani rappresentano l'estrema propaggine.

La globalizzazione ha dunque inserito i paesi dei Balcani in una turbo-transizione, verso il modello socio-economico e politico occidentale, non priva dei problemi geopolitici ereditati dalla guerra fredda. La globalizzazione ha dunque favorito la liberalizzazione politica ed economica nei paesi della regione incanalandola però in uno scenario geopolitico che risentiva fortemente delle priorità strategiche della guerra fredda. Questo processo, se da un lato ha portato a costruire dei processi di democratizzazione ed avvicinamento alla UE, dall'altro ha portato all'emersione e all'affermazione dei nuovi nazionalismi delle minoranze etniche della Jugoslavia e la creazione di nuovi stati nati per frantumazione dei precedenti.

Nello stesso processo, è emerso un ulteriore carattere della globalizzazione della geopolitica balcanica che è stato rappresentato dall'emersione, dall'autoritarismo secolarista del comunismo, di un Islam politico filo-occidentale nei paesi a maggioranza islamica della regione come Albania, Bosnia Erzegovina e Kosovo. Questo Islam emergente ha rappresentato assieme ai nuovi nazionalismi ri-emergenti, quello albanese, quello sloveno, quello croato, quello macedone, la seconda potente forza di disgregazione della geopolitica della Jugoslavia balcanica prima della esposizione della regione alle forze della globalizzazione. L'Islam balcanico, filo europeo e filo atlantico avrebbe dovuto ricollegarsi all'Islam secolarizzato della Turchia degli anni novanta, aumentando *lo outreach* verso il Medio-Oriente della proiezione globale dell'Europa e della NATO.

### **Globalizzazione e frammentazione**

Uno dei paradossi della globalizzazione della regione dell'Europa Sud Orientale è stato rappresentato dal fatto che, al tempo stesso in cui aumentavano i rapporti e le relazioni globali dei paesi della regione, si deterioravano i rapporti con l'estero vicino e le relazioni tra i paesi contermini dell'area.

Il paradigma della globalizzazione che vede le società divenire sempre più dipendenti dall'estero lontano e globale ha assunto nella regione balcanica degli aspetti negativi quali ad esempio i sanguinosi conflitti civili che né l'Europa, né la NATO, né le organizzazioni internazionali sono state in grado di prevenire o contenere nel momento dell'apertura della regione. La globalizzazione dell'Europa Sud Orientale ha visto in parallelo il ritorno di conflittualità pre-moderne, di tipo etnico e territoriale.

L'attuale fase di reflusso dalla globalizzazione (fase che molti hanno denominato post-globale già a partire dalla seconda metà degli anni 2000) e i numerosi e strutturali problemi che sono intervenuti nella costruzione europea, nella coesione dell'alleanza atlantica, nella stabilità regionale nonché l'emersione di nuovi problemi tipici della globalizzazione stessa (come le migrazioni transnazionali o lo jihadismo globale) hanno reso estremamente complesso la possibilità di calcolare chi sono stati i vincitori e chi i vinti della globalizzazione. La Turchia, ad esempio, è stato uno dei paesi maggiormente beneficiati dell'avvento della Globalizzazione nei primi anni duemila perché sfruttando abilmente le sue dinamiche essa è riuscita a conseguire un decennio molto importante di crescita economica e di liberalizzazione politica. Tuttavia, a conferma delle contraddizioni dei processi globali, dalle stesse dinamiche e dallo stesso contesto globalizzato sono emersi per Ankara una lunga serie di problemi di sicurezza interna ed esterna che rendono difficile giudicare se il paese sia ascrivibile tra i vincitori oppure tra i vinti.

Sicuramente i Balcani, per la loro vicinanza all'Europa e per la loro storia di regione di transito e di frontiera, hanno rappresentato uno dei principali laboratori di alcuni paradigmi tipici della globalizzazione, in particolare il *social change* ed il *regime change* pro-occidentali. Ad oggi, con la regione sospesa tra incompleta integrazione europea, neo-isolazionismo americano, ritorno assertivo della geopolitica russa, instabilità locale, instabilità del confinante Medioriente, crisi nei rapporti Occidente–Russia, il bilancio del ventennio globale 1998 – 2008 per l'Europa Sud Orientale è sicuramente un bilancio pieno di chiaro–scuri.